



Punti di fuga

GIORGIO VITTADINI

La lezione di padre Bossi: «Pregavano anche loro per un altro Dio»

Conclusa felicemente la triste avventura di Padre Bossi, il missionario, nella sua intervista ad *Avvenire*, ci fornisce un insegnamento che va ben al di là della sua personale vicenda. Dice il sacerdote di Abbiategrosso: «(...) io pregavo, ma anche loro pregavano. La mia domanda era se stavamo pregando lo stesso Dio, o un Dio diverso (...). Ho chiesto un'altra volta: vale di più ciò che dice il Corano o ciò che dice il vostro capo? Ciò che dice il Corano era la risposta -, ma dobbiamo comunque fare come dice il capo. (...) Quelli che mi han-

no rapito erano gregari, resi fanatici dall'indottrinamento religioso». E più avanti: «Non ho nessun risentimento. Anche ai miei rapitori dicevo: siamo fratelli perché figli di un Padre (...). Ho sempre pregato per loro, ma ho anche detto che se dovessi incontrarli per

strada non avrei alcun timore ad andare dalla polizia e denunciarli».

Da queste semplici parole si può imparare quella originale posizione cristiana capace di accettare il diverso senza pericolose confusioni. La preghiera ci rende fratelli ed amici di tutti coloro che cercano Dio

con la sincerità del proprio cuore. Il criterio che unisce le diverse religioni è proprio questo: la tensione del cuore di ogni uomo a ricercare la risposta alle esigenze di verità, giustizia, bellezza. Tuttavia, mentre è doverosa la simpatia verso gli altri percorsi religiosi, non si può essere imprecisi nel giudizio e giustificare la violenza e il sopruso provocati da un indottrinamento religioso, spesso mosso anche da interessi malavitosi. Perché questo indottrinamento religioso, come ogni degenerazione ideologica, fa sembrare Dio un mostro, quale fosse la

proiezione dei peggiori istinti dell'uomo, suggerendo che il male sia bene, contro l'esperienza elementare umana.

È giusto perciò denunciare alla polizia chi, in nome di questa degenerazione religiosa compie misfatti ed è pericoloso per tutti e, nello stesso tempo, è doveroso pregare il comune Padre per questi fratelli uomini perché riprendano coscienza del loro vero destino.

Sembra ragionevole tale posizione, eppure lo scandalo di tanta intelligenza d'Occidente di fronte al discorso del Papa a Ratisbona suggerisce

che non per tutti lo è. Il papa denunciò la strumentalizzazione di Dio che si trova in un certo indottrinamento religioso, di oggi e di ieri, che giustifica violenze e guerre e tradisce ciò che di buono c'è in una tradizione, come quella islamica. Con logica analoga, il

papa ha ripetuto domenica da Lorenzago nel suo appello contro le guerre che, al contrario, la vera religiosità è fattore di pace: "Se gli uomini vivessero in pace con gli uomini e con Dio la terra sarebbe un paradiso". Come mai sembra così difficile percepire la differenza tra vera religiosità, fat-

tore di amicizia tra popoli diversi e indottrinamento ideologico violento? Forse per farlo bisogna avere l'umiltà che dimostra ancora padre Bossi quando dice: "Devo confessare che all'inizio c'era voglia di pregare, alla fine la preghiera era diventata quasi un dovere, ma lo spirito non c'era".

Che un uomo della statura umana e spirituale di padre Bossi abbia l'umiltà di riconoscersi così limitato e bisognoso, fa capire che solo chi sa riconoscere il suo limite sa dove cercare il vero.

**Presidente Fondazione per la Sussidiarietà*

